

IL GEOLOGO

«Riuso e reti idriche duali così si combatte la siccità»

Ormai al minimo storico il livello degli invasi

di **Maria Claudia MINERVA**

L'allarme siccità di questa estate resta alto e impone più che mai scelte che servano a superare l'emergenza. Una di queste è legata all'utilizzo delle acque depurate. «Siamo una regione che ha la sua risorsa idrica solo nel sottosuolo, motivo per cui dobbiamo innanzitutto evitare la salinizzazione delle falde a causa dei cambiamenti climatici sempre più repentini. Ma, soprattutto, dobbiamo ragionare in termini di riuso al cento per cento delle acque depurate - sottolinea il geologo Salvatore Valletta, appena riconfermato presidente regionale dei **Geologi** pugliesi-. In questo senso abbiamo una bellissima esperienza che è quella del lago Forcatella di Fasano, in cui le acque reflue vengono recuperate, trattate e depurate, sperimentando addirittura un processo per cui non solo vengono utilizzate in agricoltura ma anche nel potabile. Una pratica, questa, che dovremmo esportare in tutta la nostra regione, considerato che abbiamo una grave carenza di acqua». Secondo il presidente Valletta «la Puglia non può permettersi di buttare le acque utilizzate, restituendole al mare. Bisogna riutilizzare le acque depurate lungo la fascia costiera per ricaricare la falda. Questo - aggiunge - impedirebbe anche all'acqua di mare di mescolarsi all'acqua dolce e diventare, quindi, salina».

Non solo. «Un altro punto importante è quello di poter fare in modo di recuperare tutte

le acque possibili - aggiunge il presidente dei **geologi** pugliesi -. Prima c'era una legge che imponeva di creare reti duali, bisognerebbe ripristinarla perché consentirebbe di recuperare molta più acqua per uso potabile. Faccio un esempio: in casa ci sono le acque sporche e le acque grigie, come quelle del lavandino, cioè l'acqua che serve per lavarci le mani, per depurare la quale basterebbero pochissimi e semplici trattamenti. Bisognerebbe cominciare a prevedere le reti duali in tutte le abitazioni di nuova costruzione, costerebbe un po' di più ma con la crisi idrica in atto è necessario anche cambiare le nostre abitudini, non è più pensabile usare acqua pulita per innaffiare il giardino. È anche necessario che la Regione si doti di una struttura tecnica all'altezza della situazione - conclude Valletta -, affinché si possa meglio affrontare in tempi di pace i problemi del tempo di guerra, come quello che stiamo attraversando ora».

In Puglia, sebbene ad oggi non c'è una vera e propria emergenza, l'attenzione rimane alta poiché il livello dell'acqua presente nei cinque invasi che riforniscono il "Salento" è ormai al minimo storico. Basti solo analizzare la situazione dell'invaso di Monte Cotugno, che con i suoi 482 milioni di metri cubi di capacità è considerato il punto nodale dello schema idrico Ionio-Sinni. La diga artificiale,

realizzata lungo il corso del fiume Sinni, tra il 1970 ed il 1982, è il più grande in terra battuta d'Europa. Le portate derivate dell'invaso sono destinate per usi plurimi: su un totale di 261 milioni di metri cubi di acqua erogati il 41% va in Basilicata e il 55,2 % in Puglia (55,2% per uso potabile, 40,4% irriguo e 5,6 % industriale). La diga di Monte Cotugno avrebbe dovuto risolvere i problemi di carenza d'acqua, ma così non è stato. In appena un anno, dal 2016 al 2017, l'invaso ha perso 108.903.000 di metri cubi di acqua, passando infatti dai 248.919.000 di metri cubi del 2016 ai 140.016.000. Rischia di rimanere a secco anche l'invaso del Pertusillo: tra il 2016 e il 2017 si registra una perdita pari a 33.583.000 di metri cubi. In perdita anche la diga di San Giuliano, che tra il 2016 e il 2017 ha perso 22.875.470 di metri cubi.

Sulla questione interviene il consigliere regionale del M5s, Cristian Casili: «Avevo chiesto da tempo, ancor prima dell'emergenza, al Governo regionale una seria ricognizione dei fabbisogni potabili e irrigui delle acque pugliesi, finalizzata a conoscere il bilancio idrico della Puglia così da poter intervenire alla base del problema tempestivamente ed in maniera strutturale - sottolinea -. Ma serve a ben poco formulare in fase di emergenza modelli per verificare la domanda pro capite con un piano di previsione dell'utilizzo di acqua potabile, se non ci si decide di agire alla base del problema».



L'invaso del
Pertusillo; sotto il
presidente dei
Geologi pugliesi,
Salvatore Valletta

I geologi pugliesi

Per il presidente Valletta bisogna imitare
il progetto del lago Forcatella di Fasano, dove
l'acqua si riusa in agricoltura e nel potabile

